

I presidi avvertono il governo: no alla responsabilità penale

Mentre i gestori delle discoteche ricorrono al Tar contro la chiusura disposta per cercare di frenare la ripresa dei contagi anche in vista della riapertura delle scuole, i presidi — con i nervi sempre più a fior di pelle a causa dei ritardi e dei ripensamenti continui del governo — alzano la voce e mandano a dire che così proprio non va. «Abbiamo trascorso l'estate, rinunciando anche alle ferie, a mappare tutti i locali scolastici con il metro in mano e poi improvvisamente la settimana scorsa ci siamo sentiti dire che siccome in molti casi il metro lineare da bocca a boc-

ca proprio non si può garantire, pazienza: in alternativa, basterà indossare la mascherina per tutto il tempo in cui si sta in classe. Una beffa», dice Antonello Giannelli presidente dell'Associazione nazionale presidi, che forse non sa che un'analoga misura è già stata disposta dal Cts anche per le università dove è ammessa una tolleranza del dieci per cento in meno sul metro lineare (sempre con mascherina annessa).

«Se non ci consegnano i banchi monoposto, è chiaro che il distanziamento non si può fare. Ad Arcuri chiediamo certezza delle date», dice

Giannelli, che già qualche giorno fa aveva invitato provocatoriamente i colleghi a mettersi in ferie. «Ipotesi e affermazioni destituite di fondamento», gli risponde a stretto giro di posta il commissario straordinario, il quale però conferma che le consegne si prolungheranno per tutto il mese di ottobre, quindi ben

I banchi
Il pressing su Arcuri per la consegna di nuovi banchi: bisogna avere una data

oltre la data di apertura delle scuole.

Il fatto è che banchi o mascherine non sono la stessa cosa. «Un conto è predisporre le classi in modo che gli alunni stiano seduti a un metro l'uno dall'altro, tutt'altra cosa è riuscire a garantire che gli studenti tengano la mascherina per tutto il tempo in cui restano a scuola — dice ancora Giannelli —. Già è gravoso per noi figuriamoci per i più piccoli». E soprattutto espone i presidi a un rischio altissimo di contestazioni in caso di contagio. È proprio attorno al nodo della responsabilità penale dei dirigenti scolastici

che ieri mattina, durante la presentazione del vademecum per le scuole redatto dall'Anp — sei paginette che ricapitolano le misure finora disposte dal governo — si è consumato lo scontro. «Lo chiedevamo già prima, ma tanto più adesso è urgente che il governo inserisca in uno dei prossimi decreti una norma che riveda la possibilità di imputare ai dirigenti un eventuale caso di Covid a scuola. Non vogliamo uno scudo penale, quello vale per chi ha commesso dei reati. Ma se i presidi attuano il protocollo sanitario non li si deve accusare di nulla». A loro

spetta sì di predisporre un locale per l'isolamento immediato dei casi sospetti, ma non la scelta se chiudere o meno la scuola in presenza di un caso accertato o peggio di un focolaio. «La decisione — dice Giannelli — tocca alle Asl». Il Cts ha promesso che a breve verranno fornite dall'Istituto superiore di Sanità in collaborazione con l'Inail, i ministeri competenti e le Regioni, ulteriori indicazioni operative. Ma il tempo stringe e anche i sindacati ora mandano a dire che «siamo sull'orlo di un burrone».

Orsola Riva
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa e lo stop per il voto

✓ Dopo più di sei mesi di assenza forzata, gli studenti torneranno a scuola il 14 settembre, salvo poi essere costretti quasi subito a fermarsi di nuovo. Il 20 e il 21 settembre infatti le aule di molti istituti si trasformeranno in seggi per le elezioni amministrative e per il referendum sul taglio dei parlamentari. Dopo il voto i locali dovranno poi essere sanificati

I nuovi banchi monoposto

✓ Sono 440 mila i banchi a rotelle monoposto che verranno forniti alle scuole tramite bando di gara europeo. Il fine è quello di risparmiare spazio nelle aule e agevolare il distanziamento fra gli studenti. Nel caso in cui i nuovi banchi non siano ancora arrivati o i locali non siano pronti si potrà derogare all'obbligo di distanza di un metro (ma con la mascherina)



I nodi di settembre

Domande & risposte

di **Claudia Voltattorni**

A meno di un mese dalla riapertura delle scuole, i dirigenti scolastici si interrogano sulla loro responsabilità penale in caso di contagi all'interno degli edifici scolastici, sia tra gli studenti, sia tra professori e personale Ata. Il professore Vittorio Manes, ordinario di Diritto penale all'Università di Bologna e avvocato penalista, spiega come possono comportarsi i presidi per evitare rischi.

Il giurista: c'è una zona grigia Chi applica il protocollo non dovrebbe correre rischi

1 Professore Manes, i dirigenti scolastici sono molto preoccupati per il rientro in classe di studenti e professori, tra le altre cose anche per la responsabilità che pesa sulle loro spalle in caso ci siano casi di Covid-19. Hanno ragione?

«Sicuramente non si trovano in una situazione semplice, anche e soprattutto per l'in-

certezza scientifica che ancora caratterizza l'emergenza pandemica, oltre che per prevedibili difficoltà organizzative e logistiche. Potrebbero fronteggiare il rimprovero di non aver adempiuto o fatto adempiere alla prescrizioni organizzative e precauzionali previste dalla legge, che nel caso specifico significa far rispettare tutte le norme previste per proteggersi dal Covid-19. Ma vale il principio secon-

do il quale, se un dirigente scolastico rispetta i protocolli normativi disposti dal governo e li applica con giudizio, non dovrebbe essere soggetto ad alcun rimprovero penale, avendo agito in adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica. Quindi, se il protocollo prevede l'uso di mascherine, il distanziamento, l'utilizzo di gel disinfettanti e altre regole di questo genere e il preside ha fatto sì che

tutto venisse rispettato e fatto rispettare anche dalle persone da lui scelte, dovrebbe essere al riparo da eventuali responsabilità».

2 Cosa succede se, nonostante il rispetto di tutte le indicazioni previste dal Comitato scientifico, si verifica un contagio a scuola? Il preside è comunque responsabile?

«Sul fronte delle responsabilità non può esserci alcun automatismo. Come dicevo, se alle prescrizioni è stata data corretta esecuzione, e non vi siano stati ragioni specifiche e peculiari che imponessero cautele aggiuntive rispetto a quelle previste dalla legge, la responsabilità è da escludersi. Ed anche ove fosse possibile ravvisare eventuali profili di colpa, magari in uno dei molteplici aspetti organizzativi che la gestione quotidiana del servizio scolastico implica, prima di poter affermare la responsabilità — almeno sul piano penale — dovrebbe essere doveroso accertare che il contagio sia causalmente riconducibile proprio a quella negligenza o imperizia, al di là di ogni ragionevole dubbio: prova concretamente molto